

# S. CHIARA DELLA CROCE

da Montefalco - Agostiniana



*è venuto ad abitare  
in mezzo a noi*

2021 - 4

## SOMMARIO

**E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI** . . . 99

**IN RICORDO DI MADRE ANNAMARIA** . . . 100

### **OBLATI AGOSTINIANI**

M. Mariarosa Guerrini, osa . . . . . 113

### **L'UNITÀ FRATERNA (2)**

P. Nello Cipriani, osa . . . . . 119

### **SALMO 151**

I nostri Amici . . . . . 124

### **70° ANNIVERSARIO PROFESSIONE**

Sr. Giacinta e Sr. Giuseppa, osa . . . . . 125



**AUGURI...  
SANTO**

# e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi

## **Carissimi Fratelli e Sorelle,**

con questo numero vi giungano i nostri più affettuosi Auguri insieme ad un accorato appello: non lasciamoci rubare lo stupore del Natale! Di anno in anno si può rischiare di smarrire la meraviglia di questa grande Solennità! Incarnandosi, prendendo su di sé la nostra natura umana il Verbo di Dio, Gesù, ci manifesta la Sua vicinanza nel cammino della vita. Accade una fatto stupendo: non siamo mai più soli! S. Agostino ci prenda per mano e ci aiuti ad entrare nell'esperienza dell'osservatorio della fede. In contemplazione di tale dono, lasciamoci amare da un Dio sì grande in amore, sì piccolo in umiltà!

*"Osserva, uomo, che cosa è diventato per te Dio! Quali lodi potremo dunque cantare all'amore di Dio, quali grazie potremo rendere? Ci ha amato tanto che per noi è nato nel tempo lui, per mezzo del quale è stato creato il tempo; nel mondo fu più piccolo di età di molti suoi servi, lui che è eternamente anteriore al mondo stesso; è diventato uomo, lui che ha fatto l'uomo; è stato formato da una madre che lui ha creato; è stato sorretto da mani che lui ha formato; ha succhiato da un seno che lui ha riempito; il Verbo senza il quale è muta l'umana eloquenza ha vagito nella mangiatoia, come bambino che non sa ancora parlare.*

*Osserva, uomo, che cosa è diventato per te Dio: sappi accogliere l'insegnamento di tanta umiltà, anche in un maestro che ancora non parla. Tu una volta, nel paradiso terrestre, fosti così loquace da imporre il nome ad ogni essere vivente (Cf. Gn 2, 19-20); il tuo Creatore invece per te giaceva bambino in una mangiatoia e non chiamava per nome neanche sua madre. Tu in un vastissimo giardino ricco di alberi da frutta ti sei perduto perché non hai voluto obbedire; lui per obbedienza è venuto come creatura mortale in un angustissimo riparo, perché morendo ritrovasse te che eri morto. Tu che eri uomo hai voluto diventare Dio e così sei morto (Cf. Gn 3); lui che era Dio volle diventare uomo per ritrovare colui che era morto. La superbia umana ti ha tanto schiacciato che poteva sollevarti soltanto l'umiltà divina (Dai "Discorsi" di Sant'Agostino Vescovo" (Discorso 188, 2,2-3,3).*

**Le vostre Sorelle Agostiniane  
di Montefalco**

# NATALE



**Belglie, belglie  
Vita Eterna.**

**È bella  
la Vita Eterna!**

*Attendo in silenzio  
quell'attimo di luce  
che trafiggerà d'eterno  
il mio essere*

I 29 settembre la nostra Carissima Madre e Sorella Annamaria Corato ha raggiunto l'Amato e ha trovato la sua pace e la sua gioia nelle braccia del Padre. La sua vita è stata un continuo canto di lode! Una vita liturgica da lei tanto amata. Fin dagli anni della Casa di Formazione, trascorsi insieme, mi sei stata a fianco e per tutti sei sempre stata un esempio di fedeltà e amore alla Chiesa, al Carisma Agostiniano e alla Comunità. Ci siamo ritrovate ancora insieme quando con la tua Comunità mi avete chiamato dandomi fiducia nel servire la Chiesa e l'Ordine sotto la protezione di S. Chiara da Montefalco.

Mi sei stata ancora a fianco e insieme abbiamo iniziato questa avventura che ancora continua nelle vie misteriose di Dio per portare speranza e bellezza. Dal cielo sono certa custodirai ancora nel cuore di Gesù ogni nostro passo.

Grazie Madre Annamaria, per il tuo coraggio, per la tua presenza silenziosa, sempre attenta all'amore di Dio e alle sorelle e fratelli che incrociavano il tuo cammino.

Grazie del Dono che sei stata, che sei e che sarai sempre!

Anche se dal cielo, vivrai sempre nel nostro cuore.

**M. Mariarosa Guerrini, osa**



# Sorella carissima Annamaria

*«Lodate il Signore con la cetra,  
con l'arpa a dieci corde a lui  
cantate. Cantate al Signore  
un canto nuovo!»*

**E**cco egli ti dà quasi il tono della melodia da cantare: non andare in cerca delle parole, come se tu potessi tradurre in suoni articolati un canto di cui Dio si diletta. Canta nel giubilo. Cantare con arte a Dio consiste proprio in questo: Cantare nel giubilo. Che cosa significa cantare nel giubilo? Comprendere e non saper spiegare a parole ciò che si canta col cuore. Coloro infatti che cantano sia durante la mietitura, sia durante la vendemmia, sia durante qualche lavoro intenso, prima avvertono il piacere, suscitato dalle parole dei canti, ma, in seguito, quando l'emozione cresce, sentono che non possono più esprimerla in parole e allora si sfogano in sola modulazione di note. Questo canto lo chiamiamo «giubilo».

Il giubilo è quella melodia, con la quale il cuore effonde quanto non gli riesce di esprimere a parole. E verso chi è più giusto elevare questo canto di giubilo, se non verso l'ineffabile Dio? Infatti è ineffabile colui che tu non puoi esprimere. E se non lo puoi esprimere, e d'altra parte non puoi tacerlo, che cosa ti rimane se non «giubilare»? Allora il

cuore si aprirà alla gioia, senza servirsi di parole, e la grandezza straordinaria della gioia non conoscerà i limiti delle sillabe. Cantate a lui con arte nel giubilo.

S. Agostino, Com. Sal 32, 3



**R**icordare Madre Anna Maria ci dà l'occasione di meditare sul Vangelo delle dieci vergini (Mt 25,1-13) che è, a mio parere, di aiuto per fare memoria di questa nostra sorella e monaca agostiniana. Si racconta, che la giovane Madre Annamaria, all'atto della scelta di entrare in Monastero, a chi gli chiedeva di cosa ci poteva essere a Montefalco di così attraente, lei rispondeva: *"Ho trovato un giovane bello, che per mestiere fa il falegname, ed è ricco, anzi, ha una fabbrica di mobili"*. Con questa risposta riusciva a mascherare ai curiosi la sua scelta, ma nello stesso tempo dichiarava una profonda verità. Annamaria era innamorata di Gesù, lo sposo celeste, che tutto dona e nulla toglie. L'esempio della grande donna di Montefalco, Santa Chiara della Croce, aveva fatto breccia nel cuore di questa ragazza, bella e di modi gentili. Inizia, così, il cammino affascinante tra l'Amore e l'innamorata. Questa storia straordinaria è guidata dalla Regola del grande dottore, Vescovo e maestro, Agostino d'Ipbona. Ritornando alla parabola di Matteo, l'attesa dello sposo è snervante, c'è il grande rischio di aspettare l'incontro con le mani in mano, cioè vivendo alla giornata, senza nessun sussulto di gioia... Madre Annamaria, da vergine saggia, ha conservato l'olio della lampada durante il suo percorso di vita monastica. L'olio che ha alimentato la lampada della comunione, del servizio, della gioia e che ha caratterizzato il suo cammino di monaca, di Priora e di Vicaria. Un olio prezioso, direi indispensabile, per

trovarsi sempre pronta a ogni servizio che la Divina Provvidenza gli ha messo dinanzi. Madre Annamaria ha vissuto gli ultimi anni della sua vita accompagnata da una lunga e dolorosa malattia. Certamente questa sofferenza l'ha offerta per il bene della Chiesa e del Monastero di Montefalco. I frutti di quest'olio che si è consumato per far ardere la lampada e così affrontare questa grande prova sono stati i più preziosi, perché associati alla Croce di Cristo, fino ad arrivare all'olio della consolazione che gli ha aperto definitivamente le porte per incontrarsi con il suo Sposo celeste. Il giorno della festa dei Santi Arcangeli, attorniata dalle sue sorelle monache, ha ricevuto l'unzione dei malati e alla fine del Rito sacro, dando l'ultimo respiro è entrata nella sala della festa, dove l'attendeva il suo Sposo, per la festa senza fine. Raccogliere la sua eredità è il nostro compito. Certo per primo sono le monache a far tesoro dei suoi insegnamenti, dati non solo con le parole, ma con l'esempio concreto e quotidiano. Raccomandiamo all'intercessione di Madre Annamaria, presso il Signore della Vita, le nostre richieste di aiuto; specialmente per i malati, le nostre famiglie, i giovani, le monache e la nostra intera Comunità Diocesana.

**Don Vito Stramaccia,  
Parroco di Montefalco**

**C**are sorelle tutte, la morte di Annamaria mi ha colpito al cuore. Annamaria, sollevata dagli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele,

di cui ricorreva la festa, è salita al cielo per raggiungere il suo “sposo” e tutti gli altri cari che prima di lei hanno lasciato questa terra. Mi è stato di conforto sapere che se n'è andata con serenità, potendo rimanere nella sua casa circondata dal vostro affetto e dalle vostre preghiere. Per questo non vi ringrazierò mai abbastanza, per esserle state vicine in questi anni di malattia e sofferenza. Siete state la sua famiglia per lunghi anni, nei quali sono però certa che anche lei ha saputo lasciare traccia della sua bontà, disponibilità e dedizione in tutto e per tutto. Preghiamo insieme per la sua anima buona.

**Laura e tutta la famiglia.**

**“S**orella carissima Annamaria”, così intitolavo sempre i messaggi che ti mandavo. Sì, sei stata per me una vera sorella, non per modo di dire. Mi sei stata vicina nei momenti difficili e fino all'ultimo hai pensato a me. Hai salito il duro Calvario portando una croce pesantissima, ma non eri sola: c'era il tuo Gesù che ti aiutava; poi sei arrivata in cima e hai posato quella croce; allora Gesù, tuo Sposo, il più bello tra i figli dell'uomo, ti ha dato l'anello nuziale e sei diventata sua sposa bellissima per l'eternità. Da quanto tempo ci conosciamo? Da 32 anni! Mi ricordo quando ho telefonato per la prima volta al tuo Monastero e mi hanno passato la Superiora, era la fine del 1989. Ho sentito un accento non montefalchese, ma molto settentrionale. Alla mia meraviglia tu mi hai risposto con il sorriso, come sempre,

e mi hai detto di essere di Bolzano. In effetti poi, quando ti ho conosciuta personalmente, mi sono reso conto che avevi i caratteri delle nazionalità della tua terra: eri appassionata come gli italiani, ma tutta d'un pezzo come i tedeschi. Non posso negare di essere rimasto affascinato dalla tua bellezza spirituale e di donna, sei rimasta bella fino all'ultimo e ora risplendi in quella “bellezza tanto antica e tanto nuova”, cantata dal tuo padre S. Agostino. Poi sono venute le iniziative per S. Chiara e tu mi hai coinvolto al punto da farmi innamorare follemente di questa santa. Quello che mi impressionava di te era da una parte il tuo essere senza misura tutta di Dio, tutta di Gesù Cristo, in questo eri inflessibile, ma poi quando trattavi con le persone, in primo luogo con le tue consorelle, eri sempre propensa a trovare una soluzione di compromesso che accontentasse tutti. Trovavi sempre il lato positivo anche nelle cose negative, a volte mi lasciavi interdetto perché non avrei mai pensato di trovare il bene in situazioni bruttissime. Per me sei stata un sostegno forte: il tuo equilibrio, la tua calma, mi hanno tenuto fermo mentre io impetuoso precipitavo nelle situazioni difficili della mia vita. Non potrò mai dimenticare che negli ultimi tempi, quando stavi già molto male, non mi hai mai detto di no: mi ricevevi anche quando non volevi vedere nessuno, al telefono mi hai sempre risposto o richiamato, sono segni di affetto straordinari! Per non parlare poi della tua umiltà: ti sentivi sempre non all'al-

tezza, mi chiedevi le cose di storia, la mia materia, ma anche nelle cose spirituali, dove tu eri maestra, mi chiedevi come se avessi dovuto imparare qualcosa mentre eri tu ad insegnarmi come amare Gesù, come pregare in modo non convenzionale, come rapportarmi con gli altri. Come ringraziarti? Non lo so davvero! Il tuo Signore certamente starà già provvedendo a farti raccogliere copiosamente i frutti di ciò che hai seminato. “Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!” (1Cor 13, 13). Tu hai vissuto intensamente tutte le virtù, ma la tua carità ora si è trasformata in amore totale per l’Eternità! E allora ti saluto come ti salutavo sempre al telefono: Tschüs Anny! (Ciao Annamaria!).

**Mauro Papalini**

**C**arissime Sorelle, vi ringrazio dal profondo del cuore per avermi avvertito subito che Annamaria è tornata al Padre. Questa notizia mi ha toccato nel cuore, mi ha profondamente commosso. Che dono del cielo esser potuto stare di nuovo con lei e cantare con lei, la canzone che ci ha sempre legato: “Ti ringrazio, mio Dio, con tutto il cuore per l’amore che mi hai dato. Tu sei più grande, o Signore, di tutto il mondo, tu sei la guida della mia vita per sempre”, appena una settimana prima del suo ultimo viaggio. Sono contento, grato e felice di aver avuto un incontro così meraviglioso con Sr. Annamaria. Non riesco proprio a descrivere come questo incon-

tro con il canto comune del “nostro canto” e l’addio ancora impreveduto sia diventato un grande dono di Dio, un miracolo nella mia vita. Per decenni ci siamo incontrati fraternamente e fin dall’inizio abbiamo sentito e vissuto una profonda amicizia e solidarietà, sia vicini che lontani. Mi ha molto colpito e commosso che Sr. Annamaria sia morta nel giorno degli Arcangeli. Grazie dal profondo del mio cuore! Grazie di cuore per tutto e uniti nella preghiera, ora chiaramente attraverso il cielo!

**P. Christofer, osa**

**C**on gioia riconoscente mi unisco al vivo ricordo di Madre Anna Maria e col ritmo della memoria grata raccolgo il canto del cuore della sua diletta Comunità monastica unitamente agli Amici che ne coltivano la viva e benefica presenza. Carissima Madre Anna Maria desidero celebrare con te il dono della vita che hai ricevuto, onorato e amato come terra preziosa plasmata dal tocco dell’amore fedele e tenero di Dio! Incontro la Madre nel novembre 1987 e, da allora, porto in me la sua presenza profondamente incisiva senza allontanarmene: riconosco in lei una persona che mi ha dato fiducia e amore grande per il Bene, trasmettendomi tuttora la gioia di credere con l’audacia della speranza cristiana vissuta con passione bella nel tempo della prova.

Sì, custodisco la sua presenza viva, il suo sguardo aperto e amorevolmente rassicurante! Fin dal primo incontro mi ha fatto conoscere e frequentare la sua

**Il mio sguardo Ti incontra  
nella bellezza del creato,  
nel canto che si rinnova ogni mattino:  
“Notte e tenebre fuggite  
entra la luce!**

**Tutte le ossa dicano:  
chi è come Te, Signore!**

**Dove andare lontano dal Tuo volto?**

**Il Tuo volto Signore  
io cerco.**

**Non nascondermi il Tuo volto”.**



Comunità monastica, amata e servita con dedizione saggia. Spiccava, sereno e inconfondibile, il suo rispetto per l'umano, la sollecitudine a coltivarne lo sviluppo fruttuoso, secondo la nobile vocazione al compimento dell'umano nell'accoglienza della vita divina. Una Donna forte, saggia, umanissima, amica, confidente affidabile, consigliera illuminata, attenta a individuare il 'bene e il meglio' da riconoscere e promuovere per nutrire e confermare il dono e il compito di portare a compimento la "buona terra del nostro umano in via di di-venire", secondo la capacità che ci è data dal nostro essere creati *ad immagine di Dio e per la somiglianza* !

Franca Busi

**È** con gioia che provo a raccontare quello che di M. Annamaria è vivo in me. La nostra non è stata una conoscenza approfondita, si è trattato piuttosto di momenti d'incontro nei quali ho ricevuto tanto. Se dovessi dire qual è stata la prima cosa che di Annamaria mi ha colpito, partirei dai suoi occhi. Occhi di un azzurro limpido che rimandavano a trasparenze e profondità altre. Occhi accoglienti, d'una serenità responsabile, acquisita nel tempo..."laborata". In Annamaria si avvertiva la maturità di chi la vita ha deciso di donarla e sa farlo. Un altro tratto inconfondibile della sua persona era l'eleganza. Un tratto esteriore che si univa a un habitus interiore rendendo la sua presenza e il suo portamento interamente fini. Questa finezza attirava anche noi più giovani, suggerendo



docci qualcosa della vita in Dio, dove i tratti della nostra umanità - anche fisici - sono pienamente valorizzati e ricondotti a quel luogo innocente e originario che è l'amare senza occupare tutto lo spazio, delicatamente. Mi piace ter-



minare con un grazie a M. Annamaria per avermi regalato sprazzi della sua esperienza di vita in una serata al Monastero di Montefalco per gli incontri di Formazione iniziale, sedute in giardino, in una conversazione divenuta un pic-

colo rendimento di grazie. Raccontare di sé per dire e comunicare gratitudine per la propria vita... quale regalo più bello a chi sta crescendo dentro una scelta? Grazie M. Annamaria!

**Sr. Francesca Serreli, osa**

26 Luglio 1976

Il Patriarca di Venezia Albino Luciani con "Anny"  
e il gruppo Unitalsi di Bolzano



**A**vevo appena tredici anni quando ho iniziato a suonare e cantare la Messa domenicale nella Chiesa di S. Chiara della Croce: musicalmente ero bravino, forse avevo talento, ma non sapevo nulla di come scegliere i canti per la liturgia, né sapevo avvicinarmi al canto per farlo divenire preghiera, non conoscevo i modi per interpretare un canto al fine di esaltare il particolare momento liturgico al quale esso si riferiva. Madre Annamaria però, parlando più con il suo esempio, così discreto e amorevole piuttosto che con le parole, mi ha insegnato i modi per servire Dio nella lode. Il suo sguardo attento mentre le sue dita danzavano sulla cetra, la sua voce così rosea durante l'interpretazione dei salmi e il suo sorriso così gioioso al termine della preghiera cantata, mi hanno trasmesso la bellezza della lode: una bellezza che dona serenità, fa brillare gli occhi e il cuore palpita di vera gioia. Questa bellezza scaturisce dalla contemplazione di Dio, perché è in Lui che trova compimento il nostro canto. Ringrazio davvero il Signore per avermi fatto crescere nel servizio liturgico proprio sotto la guida materna di Sr. Annamaria.

**Andrea Baratti**

**C**osa ci resta di bello e grande di M. Annamaria: 1) il suo essersi perduto innamorate di quel famoso falegname; 2) il suo sguardo luminoso e accogliente che non ci faceva sentire soli ma accom-

pagnati; 3) la sua intelligenza e la sua attenzione al mondo attuale: è stata lei a informarci dei primi flash-mob dei giovani; 4) la sua attenzione, il suo ascolto a ciò che raccontavi per capirti e saperti dire la parola che ti avrebbe aiutato a seguire Gesù. Grazie M. Annamaria, incontrarti è stato un dono grande di Dio per noi.

**Maria Teresa e Massimo**

**S**uor Annamaria è una presenza viva dentro di me. Sento la sua voce dolcissima che mi ringraziava ogni volta che le mandavo qualcosa. E pregava per me. Con parole incoraggianti mi spronava ad andare avanti. Una donna e madre speciale.

**Barbara**

**R**icordandola, mi colpì subito il suo volto luminoso, così naturale, pieno di serenità e tranquillità, sempre con lo sguardo rivolto all'altare ma nello stesso tempo a tutti noi seduti sui banchi durante la Messa! Ti faceva sentire a casa e partecipe. A fine Messa, rimaneva sempre fino alla fine del canto, lei era l'ultima nel rientrare e così, per caso un giorno mi avvicinai nel salutarla augurando "buona giornata", e da lì, tutte le volte ci si scambiava delle piccole frasi o sulla nostra vita o su qualche evento della Chiesa! Era diventato un rito a fine Messa! Senza il suo saluto non uscivo! Ti dava forza, come se portassi via qualcosa di suo! Non la dimenticherò mai! Grazie Dio per questo regalo!

**Paola**

**L**a prima volta che l'ho conosciuta avevo 15 anni. Ero a un campo estivo con la parrocchia e io ero una delle più piccole. Don Adriano aveva portato via i ragazzi delle superiori e per me era tutto nuovo ed emozionante. Un giorno incontrammo le suore per sentire la loro testimonianza e tra loro c'era Annamaria. Il suo viso, la sua dolcezza e le parole che usò mi colpirono fortemente! Tanto da farmi desiderare di essere lei! Mi ispirò nella Fede e l'amore che nutriva per Gesù era contagioso! La sua serenità invidiabile. La ritrovai a 20 anni, quando portai i ragazzi che mi erano stati affidati al campo a Montefalco e poi una decina di anni fa quando ero una giovane madre. È stato importante farla conoscere ai miei figli, non sono mai riuscita a dirle direttamente quanto mi avesse colpito al cuore. Ma non importa, ringrazio il Signore di averla messa sul mio cammino.

**Francesca da Bologna**

**I**n questi ultimi giorni, Madre Annamaria, non si è risparmiata, nonostante la sua sofferenza. Anche se per poco tempo ha condiviso con noi il lavoro, lo stare insieme, la preghiera, con quella luce negli occhi e quel sorriso che ti accarezzava nell'intimo. Ci ha regalato la sua presenza viva e partecipe, sempre in punta di piedi e con discrezione. A me ha regalato una grande verità, mi ha fatto comprendere che la vita è un grande dono e va vissuto fino all'ultimo istante, fino all'ultimo a servizio della comuni-

tà, della preghiera del ministero che il Signore ha scelto per noi. Sembra una cosa scontata, ma quante volte abbiamo ripetuto a noi stessi e agli altri che la vita va vissuta fino in fondo, tante volte, ma spesso sono solo parole ripetute, forse troppo spesso. Oggi posso dire che qualche cosa di nuovo sta nascendo in me, grazie a quello sguardo e a quel sorriso, ringrazio e benedico il Signore che mi ha dato la gioia di conoscerla. Grazie Madre Annamaria.

**Rita**

**F**ragile come una foglia caduta dal ramo in autunno. Ora danzerai tra le stelle come uno degli anelli che avvolge saturno. I tuoi occhi sognanti, che brillano, del colore del cielo, non dovranno più nascondersi per il dolore, dietro a quel velo. Ora che il tempo già acclama una nuova stagione, la tua anima vola libera e lascia solo il corpo in prigionia. Ricorderò il tuo sorriso, così tenero e accogliente, ricorderò la tua voce, così dolce e avvolgente. Ricorderò quello strano modo che avevi nel gesticolare. E quanto ti piaceva, a fine cena, metterti a cantare. Ricorderò i tuoi messaggi, sempre pieni di premure. Ricorderò i tuoi abbracci, come le migliori cure. Ricorderò tutto di te, che sei volata via. Sei stata uno dei doni più preziosi, che la vita mi ha dato: **ciao zia!**

**Grazie Annamaria,  
Sorella, Madre e Amica**

# Oblati agostiniani



**A**llo scopo di incrementare nell'epoca attuale un servizio per la Chiesa e diffondere il Vangelo, la nostra Comunità di S. Chiara della Croce da Montefalco, ha riproposto le forme di Oblazione aperte a quei fedeli che vogliono ispirare la loro vita cristiana alla Spiritualità Agostiniana basata sulla Regola di S. Agostino, alla sua Tradizione e legati da vincoli di fraternità al Monastero.

*Il 23 settembre di questo anno, la Congregazione per la Vita Religiosa ha approvato gli Statuti degli Oblati Agostiniani per ridare vita a questa antica tradizione, per rendere più bella la realtà della Chiesa e dare speranza alla vita cristiana.*

**L'**Oblazione infatti risale a tempi molto remoti ed è sorta e si è sviluppata accanto alla Vita monastica, alla quale alcuni fedeli desideravano partecipare in qualche modo, per usufruire dei suoi benefici e privilegi spirituali e, alle volte, anche materiali. La Regola di Sant'Agostino, nella sua multiforme ricchezza di dottrina e di esperienza spirituale ereditata dalla tradizione, ha ispirato in modo originale, lungo i secoli, la vita di fede di molte generazioni.

Così, come indica la tradizione, l'Ordine Agostiniano prevede una via dell'Oblazione che si rivolge a qualunque uomo o donna voglia abbracciare la ricerca di Dio nella propria vita seguendo la Spiritualità Agostiniana nell'ambiente in cui vive e legandosi a una determinata Comunità religiosa.

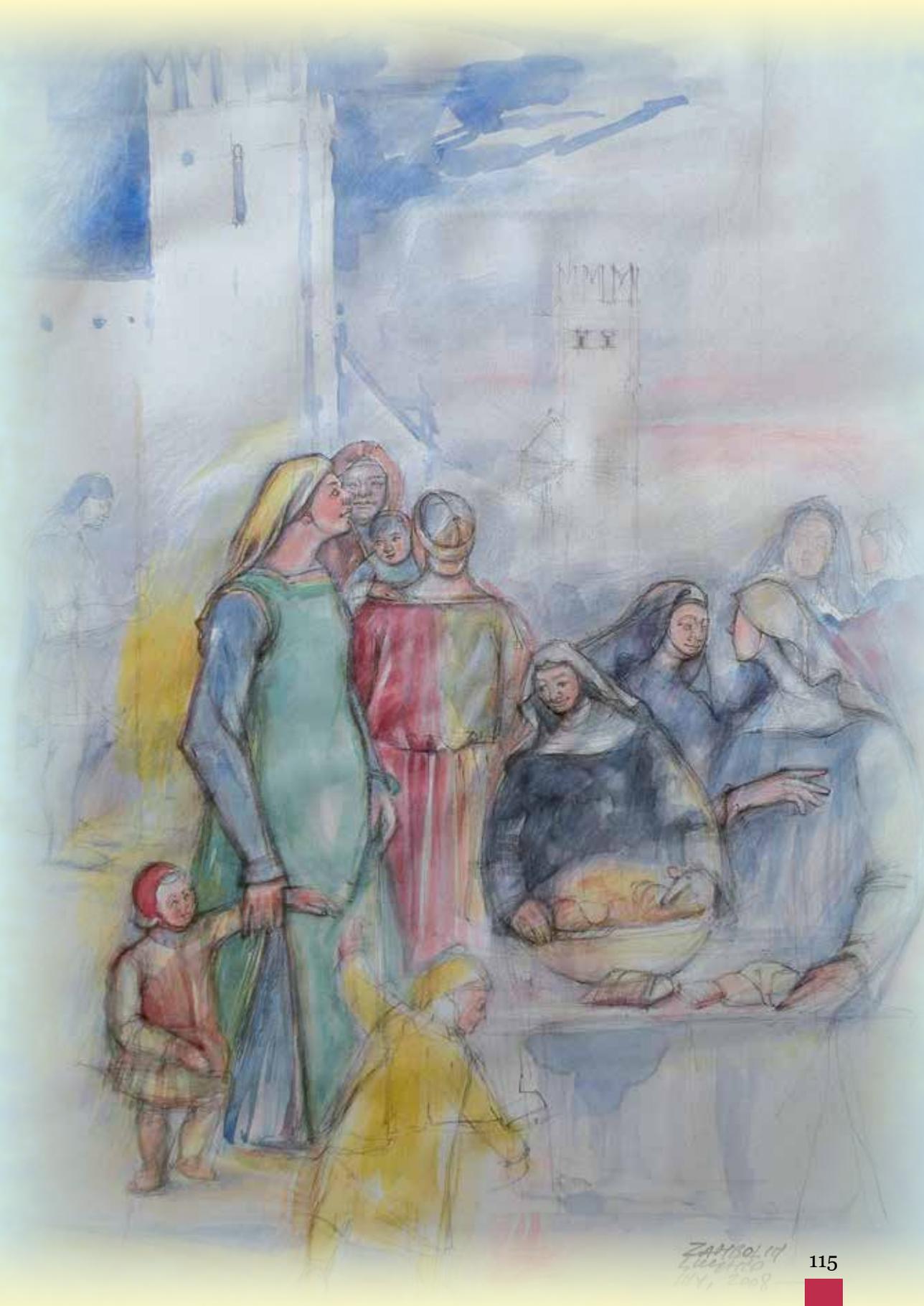
L'Oblazione è un cammino spirituale di perfezione nella carità che aiuta a vivere la propria vocazione particolare mettendosi in ascolto della Parola di Dio secondo l'insegnamento di S. Agostino aggregandosi ad una comunità dell'Ordine Agostiniano. Come tanti Monasteri anche il Monastero di S. Chiara della Croce da Montefalco aveva i propri Oblati, uomini e donne che offrivano se stessi, i loro beni e i loro servizi al Monastero

per il bene delle loro anime e per beneficiare della protezione del Monastero (Documentazione Antica di S. Chiara da Montefalco, Processo di Canonizzazione, Biografia di Berengario e Relazione dei tre Cardinali).

### **Chi sono gli oblati**

*“L'Oblato è un cristiano desideroso di vivere con convinzione e profondità il Vangelo e che ha scoperto nella Spiritualità di S. Agostino un cammino di luce, che gli facilita la sequela di Cristo e lo stimola a servire Dio e i fratelli con un amore più puro e generoso nel proprio stato di vita”.*

L'Oblato, uomo o donna, laico o sacerdote, sposato o no, che vivendo nel proprio ambiente familiare e sociale, riconosce e accoglie il dono di Dio e la sua chiamata a servirlo secondo le potenzialità ed esigenze della consacrazione battesimale e del proprio stato, si offre a Dio con l'Oblazione ispirando il proprio cammino di fede ai valori della Spiritualità di S. Agostino e della Tradizione agostiniana desiderando condividere con i frati/monache agostiniani il cammino della propria conversione. Gli Oblati sono una parte importante della Famiglia Agostiniana perché la Chiesa sempre ha bisogno di Laici capaci di far penetrare i valori cristiani nel



ZAMBOLI  
L'ESPRESSO  
114, 2008



CONGREGATIO  
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Città del Vaticano, 23 Settembre 2021

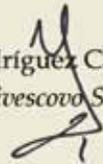
Reverenda Madre,

con lettera del 16 luglio 2021, Ella aveva la premura di inoltrare a questo Dicastero, per la sua *approvazione*, il testo, degli *Statuti degli Oblati Agostiniani*.

A tal proposito, Reverenda Madre, con il Rescritto che trova in allegato alla presente, questa Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica approva gli *Statuti* summenzionati in accordo con la copia conservata in questi archivi e Le restituisce una copia timbrata con l'apposito sigillo di questo Dicastero.

Nel ringraziarLa per la Sua premurosa attenzione all'incremento della santità nella Chiesa attraverso le forme di Oblazione aperte ai fedeli laici, mi è gradita la circostanza per salutarLa nel Signore con l'augurio di Pace e Bene.

+  
\* José Rodríguez Carballo, O.F.M.  
Arcivescovo Segretario



mondo sociale, giuridico, politico ed economico, come sottolinea l'Enciclica "Evangelii gaudium" e perché "*imparino ad offrire se stessi, di giorno in giorno, e per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti*" (SC 48).

Gli Oblati non sono una Confraternita, un Terz'Ordine o un Movimento, ma

Laici sempre più consapevoli della loro consacrazione battesimale che desiderano condividere la spiritualità Agostiniana aggregandosi a un determinato Monastero o Convento.

L'Oblato/a agostiniano è chiamato a portare nella Chiesa e nella realtà in cui vive e opera il contributo del Carisma agostiniano:

**l'instancabile ricerca di Dio** per mezzo di una profonda vita interiore e di amore

concreto per il prossimo;

**l'amore per la Verità**, che richiede dedizione allo studio e all'approfondimento; **perseguire con tutto il cuore il "santo proposito"** di una vita secondo il modello della Comunità dei primi cristiani per fare della comunità il luogo di condivisione della Fede, della Speranza, della Carità e per avere la forza di una dedizione generosa agli interessi della Chiesa e ai bisogni del mondo;

**professare una Fede ardente** e amare appassionatamente la Chiesa, nostra Madre.

## Motivazioni per diventare Oblati

Sono tre le disposizioni richieste per di-

ventare Oblati:

**Desiderio sincero di crescere nella vita spirituale**, di tendere progressivamente alla conformazione a Cristo, di cercare insieme Dio, come afferma S. Agostino: *"Voglio chiederti una cosa: Perché desideri che le persone che ami vivano con te? Per indagare insieme in piena concordia sull'anima nostra e su Dio. Così sarà facile a chi ha trovato per primo la Verità condurvi gli altri senza fatica"* (S. Agostino, Soliloqui 1,12,20).

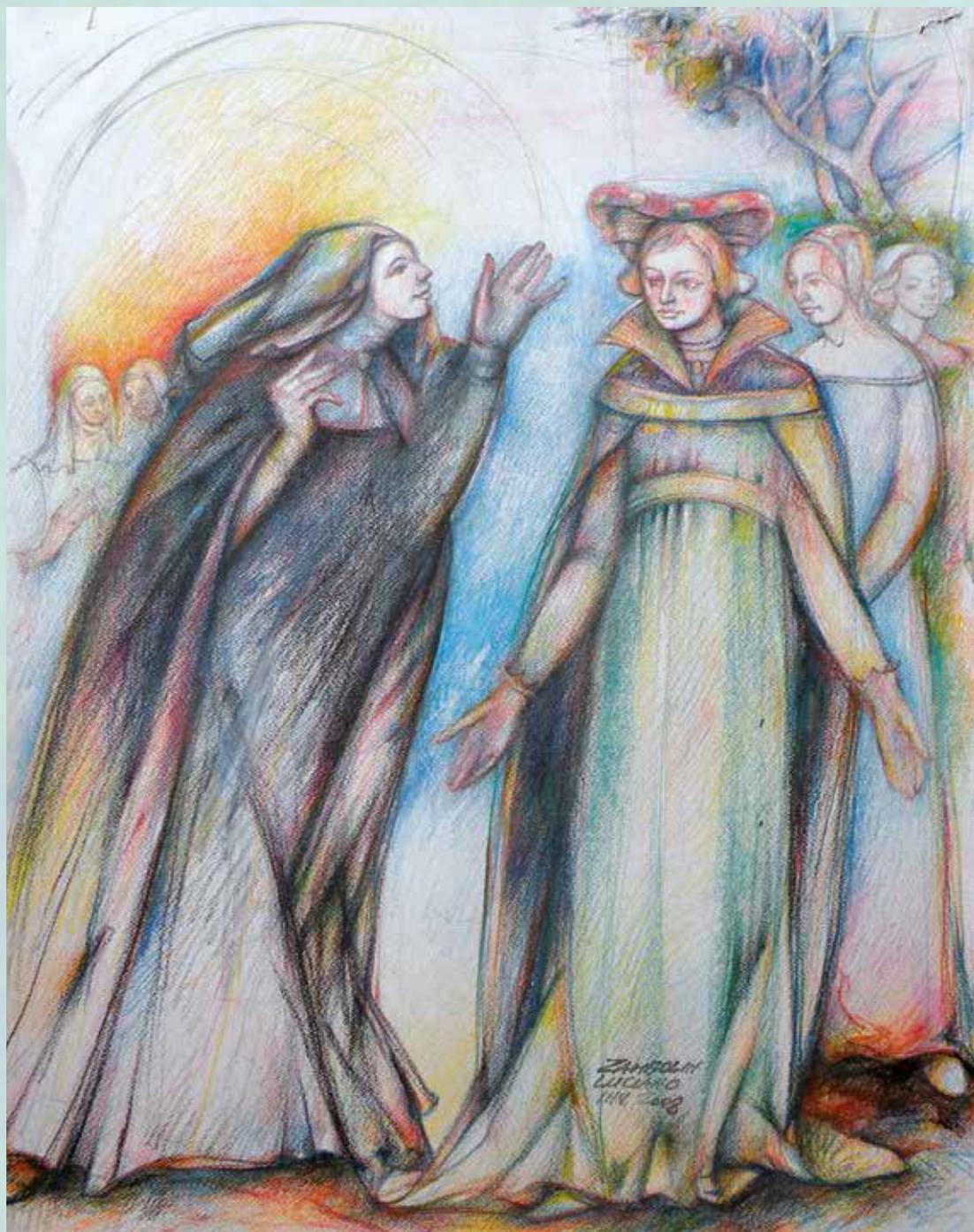
**Amore per S. Agostino** e conoscenza della sua Spiritualità, per orientare il cammino spirituale. Per questo non è compatibile l'appartenenza a Movimenti o a Terzi Ordini, che seguono altre tradizioni spirituali.



**Appartenenza ad un Monastero** che considerano come una Famiglia, in modo da sentirne l'influsso vitale, partecipando alla preghiera, alle iniziative e, secondo le possibilità, mettendo a disposizione le

proprie competenze e il proprio tempo. Attraverso l'Oblazione, l'Oblato/a si inserisce nella Famiglia agostiniana con vincoli di fraternità e di vicendevole collaborazione.

**M. Mariarosa Guerrini, osa**



*Il grido di Dio, il grido dello Spirito Santo, il grido della profezia:*

# L'unità fraterna <sup>(2)</sup>



## **Il disegno salvifico di Dio**

L'ideale di unità e fraternità, proposto da S. Agostino nella Regola è fondato sull'eterno disegno di Dio, alla luce del quale egli riconosce da un lato la vocazione originaria dell'uomo a vivere nel vincolo della parentela, ma dall'altro riconosce anche gli ostacoli che si oppongono alla sua realizzazione, vede il rimedio offerto dalla divina Provvidenza alle insufficienze dell'uomo e infine accetta la progressività del cammino da percorrere. Il primo testo, che vorrei citare, in cui S. Agostino parla di questa vocazione naturale dell'uomo a vivere nell'unione con gli altri, si legge nell'esordio del libro "Sulla bontà del matrimonio". Vi si legge: "Ogni singolo uomo è parte del genere umano; la sua natura è qualcosa di sociale e anche la forza dell'amicizia è un grande bene, che egli possiede come innato. Per questa ragione Dio volle dare origine a tutti gli uomini da un unico individuo, in modo che fossero stretti nella loro società non solo dall'appartenenza allo stesso genere, ma anche dal vincolo della parentela" (De bono con. 1,1). Anche i filosofi pagani, soprattutto Aristotele e gli stoici, avevano parlato del carattere sociale dell'uomo. Ma S. Agostino vede la conferma di questa idea nel racconto biblico della creazione del primo uomo. È Dio che ha creato l'uomo con l'inclinazione naturale a vivere in società, in modo che si senta unito agli altri con un vincolo di parentela. La medesima idea viene ripetuta più volte nel De Civitate Dei.

Riportata così alla volontà del Creatore l'inclinazione naturale dell'uomo a vivere nell'unità con i propri simili, S. Agostino precisa che nel chiamare gli uomini a vivere uniti e concordi tra loro, "Dio non ignorava che l'uomo avrebbe peccato e che, soggetto ormai alla morte, avrebbe propagato individui destinati alla morte e che i mortali con la gravità dei loro peccati sarebbero giunti al punto che le bestie di ogni specie, sebbene prive di volontà razionale... sarebbero visute tra loro con maggiore sicurezza e pace che gli uomini, sebbene la loro specie si fosse propagata da un solo individuo, proprio per raccomandare la concordia. Neanche i leoni e i drachi, infatti, si sono fatti mai tra loro guerre quali si sono fatte gli uomini" (Civ. Dei, 12, 22). In questo testo appare chiaro il realismo cristiano di S. Agostino. Sebbene convinto della vocazione naturale dell'uomo a vivere in società, egli non si nasconde che essa sembra smentita dalla storia umana, segnata da guerre di una crudeltà inaudita, non paragonabile neppure con la crudeltà degli animali più feroci. La possibilità di conciliare queste due contrastanti affermazioni è data di nuovo dalla fede nel disegno salvifico rivelato in Cristo. Continua infatti così: Sebbene Dio non ignorasse il peccato dell'uomo, "prevedeva anche di chiamare all'adozione con la sua grazia un popolo di fedeli, che dopo averlo giustificato con lo Spirito Santo con la remissione dei peccati, lo avrebbe fatto partecipe della società degli an-





geli santi nella pace eterna, dopo aver eliminato l'ultima nemica, la morte. E a questo popolo avrebbe giovato la considerazione del fatto che da un solo individuo Dio ha dato origine al genere umano, per inculcare agli uomini quanto gli sia gradita l'unità nella pluralità" (ibid).

Da questo passo risulta che agli occhi di S. Agostino la storia dell'uomo è marcata dalla successione di tre momenti:

- 1.** All'inizio Dio ha fatto conoscere la sua volontà di chiamare gli uomini a vivere nell'unità e nella concordia, creandoli da un unico capostipite, in una natura incline alla socialità, e dotata di ragione e volontà libera;
- 2.** Nel tempo della storia Dio stesso,

per mezzo della missione nel mondo del suo unico Figlio e dello Spirito Santo, ha raccolto tra gli uomini peccatori un popolo di figli adottivi, che possano rimanere fedeli al suo disegno;

**3.** Infine, un terzo momento, escatologico, in cui questo popolo di fedeli sarà associato alla società degli angeli nella pace eterna. Il disegno dell'unità, quindi, nonostante i peccati degli uomini, sarà certamente portato a compimento, con l'intervento determinante di Dio, ma sarà realizzato pienamente solo nell'eternità, quando ci sarà "una società perfettamente ordinata e concorde, in cui tutti godranno di Dio e l'uno dell'altro in Dio" (ib. 19,17). Sulla terra e nella storia l'unità e la pace tra gli uomini devono essere sempre desiderate e ricercate con impegno, ma anche con pazienza e tolleranza, tenendo presenti i limiti e la libertà della condizione umana. I tentativi di realizzare sulla terra una società perfettamente ordinata e pacifica sono miseramente falliti, non solo perché si voleva fare a meno di Dio, ma anche perché l'impazienza di realizzarla porta inevitabilmente alla negazione della libertà altrui e alla violenza.

### *La Trinità divina, fonte dell'unità*

Prima di concludere, vorrei richiamare l'attenzione sull'affermazione finale del testo sopra citato: "a Dio è gradita l'unità nella pluralità"; in latino: "grata est Deo in pluribus unitas". Che cosa vuol dire? Perché "a Dio è gradita l'unità nella pluralità"? Io credo che la risposta a questa domanda la troviamo

nel De Trinitate, l'altra grande opera di S. Agostino. Dopo aver distinto in Dio le tre Persone in base alle relazioni di origine (il Padre genera il Figlio, il Figlio è generato dal Padre, lo Spirito Santo procede dall'uno e dall'altro), nel sesto libro sottolinea l'unità e la distinzione in Dio non più sul piano dell'unica essenza, ma sul piano dell'amore, perché secondo la rivelazione "Dio è amore" (1Gv 4,8.16). Dio dunque è uno e trino nello stesso tempo, perché "Il Padre ama colui che ha generato; il Figlio ama colui dal quale è stato generato, e l'amore stesso" (Trin 6, 5,7). Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono distinti l'uno dall'altro, ma l'alterità non impedisce l'unità, perché Dio è essenzialmente amore trinitario. Come ha scritto il teologo Piero Coda, "Dio è uno non perché in Se stesso non è Altro, ma è Uno perché in Se stesso è Altro e Altro e Altro. L'intuizione che Agostino afferra dalla rivelazione è che non solo in Dio si dà alterità, non solo che questa alterità è relazione, non solo questa relazione è reciprocità, ma questa reciprocità è sussistente. È un Altro (lo Spirito Santo), che fa possibile la sussistenza di Ciascuno che si dona all'Altro come relazione" (Fraterna dilectio, pp. 108-109). I Tre sono distinti l'uno dall'altro, ma "conservano l'unità dello Spirito nel vincolo della pace", non per partecipazione, ma per la loro essenza; non per il dono di qualcuno a loro superiore, ma per il proprio dono (cioè per lo Spirito Santo), che è la stessa comunione coeterna e consustanziale, è la loro amicizia o meglio è il loro stes-



so amore (Trin 6, 5, 7). Nelle parti finali del sesto libro lo Spirito Santo viene presentato come "un certo ineffabile Abbraccio (complexus) del Padre e del Figlio, sua Immagine": Abbraccio - osserva S. Agostino - "che non è senza godimento, senza amore e senza gioia" (ib. 6, 10,11). È dunque per questo motivo che "a Dio è gradita l'unità nella pluralità", perché anche Dio è una pluralità di Persone unite nell'amore; e l'amore, in Dio come in noi, è sempre fonte di godimento, di gioia e di felicità.

**P. Nello Cipriani, osa**  
**Esercizi Spirituali, Viterbo**

# Salmo 151

...scritto dalla  
**Grazia di Dio**  
che abita  
nei nostri cuori

Ti lodo mio Signore,  
per le grazie da te ricevute,  
grazie sperimentate nella mia lunga vita,  
vita pienamente vissuta!  
Quando non vedevo più la luce,  
ma solo il buio delle tenebre,  
Tu mi hai raggiunta, sei venuto a salvarmi.  
Mai ho dubitato del tuo amore,  
della tua misericordia!  
Senza di Te, non avrei potuto superare  
le dure prove della vita.  
Sì, così Tu mi hai voluta!  
Ti ringrazio Signore,  
per la capacità di aver portato a termine,  
con il Tuo aiuto, questa missione in piena dignità!  
Ti chiedo Signore,  
di custodire il mio cuore  
fino al giorno, che spero,  
avrò raggiunto il culmine della mia gioia  
fra le Tue braccia!

## **Signore, ho fede in Te, ascoltami!**

Le tue vie sono infinite,  
ognuna è costellata di misericordia:  
lascia che io possa bere  
alla tua fonte di carità benigna.

## **Signore, ho fede in Te, ascoltami!**

Ti chiamo e so che mi senti,  
ho bisogno del Tuo sostegno;  
senza di Te mi sento persa,  
concedimi la Tua protezione.

## **Signore, ho fede in Te, ascoltami!**

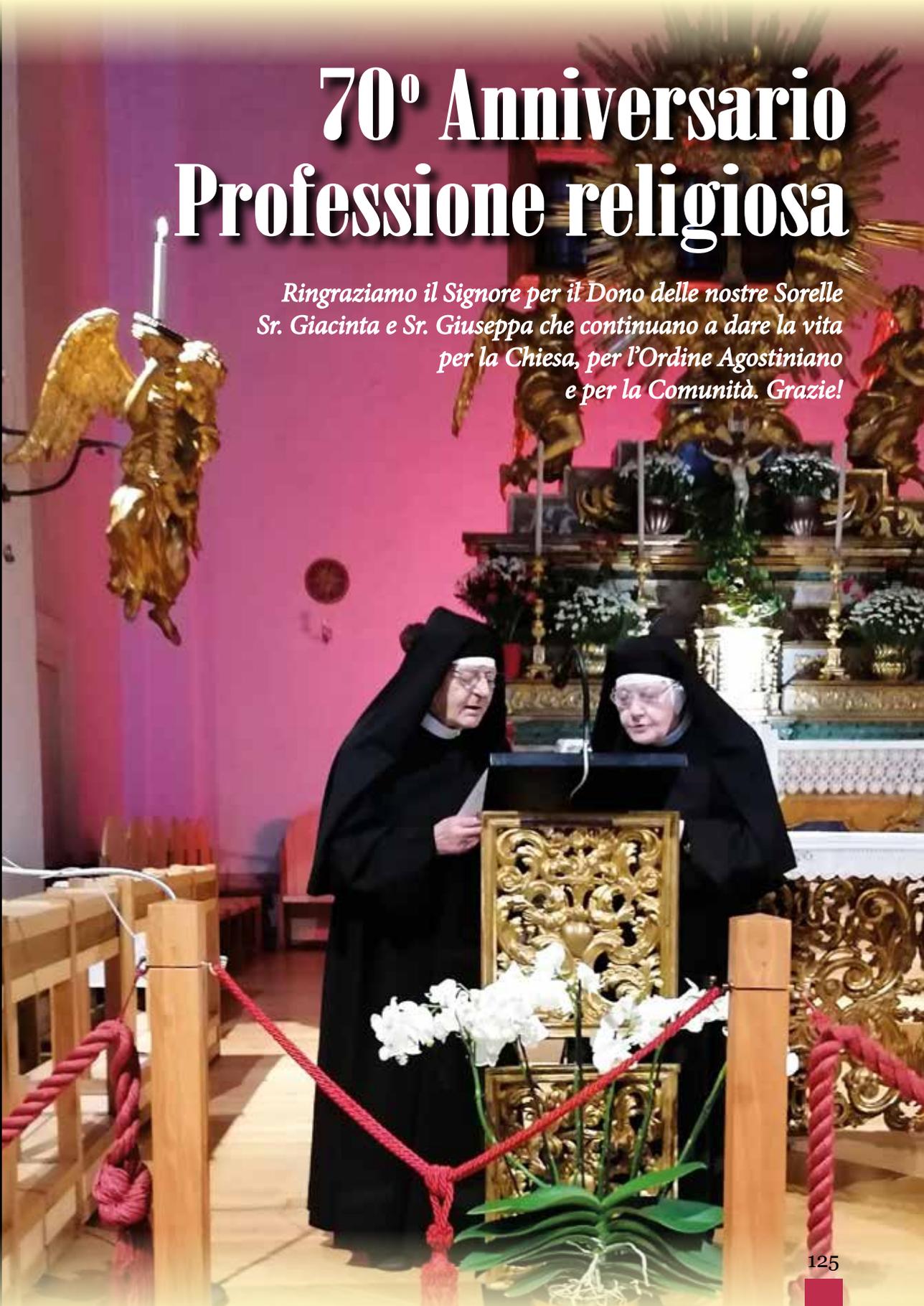
Credo fermamente in Te,  
sei la ragione della mia Vita,  
che Ti appartiene da sempre  
e senza di Te proverei tanta paura in più.

## **Signore, ho fede in Te, ascoltami!**

Sono fortunata: mi hanno insegnato ad amarTi:  
prego, perché ogni uomo possano conoscerTi,  
per confidare nel Tuo immenso amore  
e nella speranza della Vita eterna  
ove potremo contemplare il Tuo Volto Santo.  
**Signore, ho fede in Te, ascoltami!**

# 70° Anniversario Professione religiosa

*Ringraziamo il Signore per il Dono delle nostre Sorelle  
Sr. Giacinta e Sr. Giuseppa che continuano a dare la vita  
per la Chiesa, per l'Ordine Agostiniano  
e per la Comunità. Grazie!*





Signore Gesù Cristo,  
oggi, in questo 70° anno  
della nostra consacrazione religiosa  
nella vita contemplativa agostiniana,  
io, Sr. Giacinta, io Sr. Giuseppa,  
ti offriamo, prima di tutto la nostra gratitudine.  
Ti ringraziamo, Signore,  
degli innumerevoli benefici  
che hai seminato lungo il nostro cammino di consacrata:  
grazia, gioia e misericordia.  
Ti ringraziamo, Signore, di averci fatto perseverare  
nel servizio della comunità e della Chiesa,  
nella gioia della convivenza e in comunione fraterna.  
Con tutto lo slancio del nostro cuore rinnoviamo davanti a te,  
davanti alle sorelle e ai fratelli presenti,  
i nostri voti di castità, povertà e obbedienza,  
desiderando servire la Famiglia Agostiniana e la Chiesa fino alla morte.  
Concedici la perfetta letizia al termine del nostro cammino terreno,  
di contemplare la luce del tuo volto,  
amato, cercato, anelato quotidianamente quaggiù.  
Amen.

# Sotto la protezione di S. Chiara da Montefalco



GIOVANNI



BIMBI DI LIVORNO



ANNA M.



LUCIA GUIDE M.



MATTIA E LE SORELLINE



CARITAS DIOCESANA

[www.agostinianemontefalco.it](http://www.agostinianemontefalco.it)  
[www.edizionibelglie.com](http://www.edizionibelglie.com)  
Agostiniane Doro Belgie - Facebook

## **Grazie ancora...**

a chi ha aperto il suo cuore e ci ha dato la possibilità di far fronte alle necessità del Monastero, in questi tempi difficili per tutti, e di poter essere a nostra volta provvidenza per tanti.

## **Grazie**

a chi continua a sostenere la stampa di questo "Bollettino" che ci tiene "collegati" e che desidera far crescere il desiderio di Dio nel cuore di ognuno.

## **Dio benedica tutti**

con il dono della salute e della santità!

...

# **RINNOVO ABBONAMENTO**

### **IBAN BANCARIO**

**IT 30 W 03440 38540 000000000151**

Monastero di S. Croce - Monache Agostiniane

### **CONTO CORRENTE POSTALE**

**n. 14239065**

Monastero Santuario S. Chiara  
06036 Montefalco

## **Grazie!**

---

**MONASTERO AGOSTINIANO S. CHIARA DELLA CROCE - 06036 MONTEFALCO (PG)**  
Conto Corrente Postale n. 14239065 - IBAN: IT30W0344038540000000000151  
Tel. 0742.379123 - E-mail: [chiaradellacroce@virgilio.it](mailto:chiaradellacroce@virgilio.it)

**BOLLETTINO QUADRIMESTRALE - Anno LII - N. 4 - OTTOBRE/DICEMBRE 2021**

**S. CHIARA DA MONTEFALCO AGOSTINIANA - Redazione: Monastero S. Chiara - 06036 MONTEFALCO (PG)**

TAB. C - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia"  
Autorizzazione Trib. MC n. 394 del 17-10-96 - Direttore Responsabile: P. Marziano Rondina osa

Impostazione grafica: Sr. Mariarosa Guerrini osa - Stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Casette Verdini - 62010 Pollenza (MC)